



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XII domenica del T.O. – 20 Giugno 2021

Liturgia della parola: * Gb 38,1.8-11; **2Cor 14-17; ***Mc. 35-41

La Preghiera: Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Il racconto della tempesta sedata fa da cerniera tra il discorso in parabole del capitolo quarto di Marco e i seguenti racconti di miracoli - con la parentesi del martirio di Giovanni Battista - che troviamo nei capitoli quinto e sesto. Il testo di Giobbe e il Salmo responsoriale sono due brani che aiutano a cogliere il sottofondo che l'Antico Testamento offre al miracolo di Gesù. La seconda lettura, tratta dalla Seconda Lettera ai Corinzi, è una manifestazione di profonda meraviglia per l'opera di Dio che attraverso l'amore di Cristo consente ai credenti di superare la comprensione puramente sensibile, immediata, delle persone, delle cose e delle situazioni con una comprensione secondo lo Spirito che ne rivela il mistero salvifico.

La prima lettura è un brevissimo pezzo del primo discorso che Dio rivolge a Giobbe al termine del libro dedicato a quest'ultimo. La situazione di sofferenza estrema di Giobbe è stata variamente spiegata da tre suoi amici venuti per consolarlo e per cercare di illuminare questa situazione apparentemente incomprensibile: perché il giusto invece che vivere felice incontra una sorte durissima e tormentosa? Come si può giustificare questo davanti a Dio? Elifaz, Bildad e Sofar, cui si aggiungerà il giovane Eliu, tentano in vari modi di mostrare che le sofferenze in qualche modo sono collegate a un peccato, manifesto o occulto, e quindi è bene, in buona sostanza, che Giobbe smetta di dichiararsi giusto e confessi di essere peccatore così che Dio possa perdonarlo e ristabilirlo nella salute. Contro questa visione di un Dio giudice implacabile e arbitrario Giobbe protesta veementemente a più riprese continuando a dichiararsi giusto e invocando una risposta da Dio stesso. Il libro di Giobbe termina proprio con due discorsi che Dio rivolge a Giobbe. In essi Dio non risponde

direttamente alla questione posta da Giobbe, ma lo interroga ponendogli davanti tutta una serie di meraviglie cosmiche in cui si mostra la comprensione, la saggezza e la potenza somma di Dio che eccede ogni possibilità umana. Così Giobbe comprenderà che esser sapiente significa mettersi costantemente alla scuola di Dio per rivedere tutte le proprie idee su di Lui e sul suo agire. Nel complesso discorso di Dio la liturgia ritaglia il quadretto dedicato al mare immaginato come un bambino potentissimo, ma bizzoso e imprevedibile, cui deve esser posto un limite invalicabile perché la sua forza non generi una distruzione totale. Ovviamente



solo Dio può fare questo, limitando, imprigionandone la potenza.

La stessa immagine di Dio che può suscitare la potenza distruttiva e caotica degli abissi marini, come pure calmarli e ridurli al silenzio in un attimo con la potenza della sua parola, domina anche la scena del salmo responsoriale con l'esplicitazione che l'agire di Dio verso le potenze marine scatenate ha un fine di salvezza: l'invocazione dei naviganti ottiene sia di rimanere in vita che di giungere al porto desiderato.

Entrambi questi testi sono solo due esempi del sentire dell'Antico Testamento che fa da sfondo al racconto del Vangelo di Marco in cui, a questo punto, è facile notare la sostituzione operata nei tre attori presenti nei due testi precedenti. A Dio, Giobbe, il mare della prima lettura; a Dio, i naviganti, il vento e il mare del salmo; il Vangelo sostituisce Gesù, i discepoli, il vento e il mare.

Così ciò che abbiamo davanti è un racconto di salvezza; è un racconto di manifestazione di Gesù ed è anche un racconto di istruzione per i discepoli. È un racconto in cui Gesù, potremmo dire suo malgrado, manifesta il suo appartenere

al mondo del divino perché è la sua parola diretta che costringe il vento e, conseguentemente, il mare alla calma riportandoli alla loro dimensione pacifica e favorevole agli uomini. Potenza di una parola che a Cafarnao ha scacciato démoni e guarito malati e adesso “esorcizza” gli stessi elementi incontrollabili della natura. Situazione questa che sarà ripresa e focalizzata dalla domanda finale dei discepoli: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?» la cui risposta rimane quasi affidata al lettore.

È un racconto di salvezza perché questo è l'effetto della presenza e della parola di Gesù, il cui nome significa appunto “Dio salva”, e che continuerà a mostrarsi nei seguenti miracoli che Marco ci racconterà nei capitoli quinto e sesto. Fin da ora, quindi dobbiamo prepararci ad esser testimoni di queste azioni salvifiche e a mante-

nerci nell'atteggiamento mostratoci dal un ritornello del Salmo 107(106) «Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini».

È, infine, istruzione per i discepoli. A questo tendono i primi due livelli del racconto: la manifestazione del potere divino di Gesù e il suo orientamento salvifico sono in funzione dell'istruzione dei discepoli, della crescita della loro fiducia e della comprensione di chi Egli sia realmente. Ben sapendo che questi eventi sono solo dei passaggi di avvicinamento verso il luogo ultimo e il miracolo per eccellenza che sarà la sua morte di croce e la sua risurrezione.

Solo lì la rivelazione del Figlio dell'uomo come Figlio di Dio sarà completa e piena per coloro che accoglieranno nella fede il piano di salvezza del Padre che manifesta il suo amore attraverso il dono totale della vita del Figlio.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa! La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

Sotto il loggiato gli incaricati di Scarp de' Tènis offriranno il loro mensile.

✝ I nostri morti

Pozzi Graziella, di anni 94, via Mazzini 89; esequie il 15 giugno alle ore 10.

Speranza Francesca, di anni 70, via Rimaggio 197; esequie il 17 giugno alle ore 11.

Capanni Rosetta, di anni 83, via dell'Olmicino 5; esequie il 17 giugno alle ore 15.

Giachetti Paolo, di anni 79, via della Repubblica 61; esequie il 19 giugno alle ore 9,30.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, con la messa delle 18, riceverà il Battesimo *Giovanna Ranieri*.

Le nozze

Questa mattina, nella Messa delle ore 10,30, sarà celebrato il matrimonio di *Lucia Cinelli e Lorenzo Lombardi*.

Riunione S. Vincenzo

Venerdì 25 giugno, alle 16,30, riunione della S. Vincenzo e alle 18 la Messa per i collaboratori e benefattori defunti.

Adorazione del SS. Sacramento

Per tutto il mese di giugno ricordiamo l'Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18.

Le messe nel periodo estivo

Per tutto il mese di giugno l'orario delle messe festive resta invariato

8.00 9.15 10.30 12.00 18.00

Nei giorni **feriali** la messa è

Alle 7.00 e alle 18.00

Il venerdì non c'è messa Pieve alle 7.00, ma nella cappella della Misericordia in piazza s. Francesco.

Con il mese di luglio toglieremo una messa al mattino la Domenica (8.00-10.00-11.30)

Le nomine in Diocesi e la partenza di Padre Corrado

Tra le nuove nomine dal vescovo giovedì in cattedrale, trovate anche nome del nostro padre Corrado. Molti di voi lo avranno già appreso da Toscana oggi. A fine del mese di settembre padre Corrado verrà trasferito a Roma per un "anno scolastico" di preparazione all'incarico di responsabile della comunità formativa dei comboniani a Kinshasa in Congo, dove tornerà già nell'estate del 2022. Avremmo preferito comunicarvelo personalmente e, con qualcuno in contatto più stretto, lo abbiamo fatto, ma purtroppo anche le testate giornalistiche minori anticipano i tempi e ci dispiace che molti di voi lo abbiano saputo in modo così improvviso e freddo. Ufficialmente non potevamo dirlo fino alla comunicazione del Cardinale all'assemblea del clero. Con Padre Corrado, la comunità comboniana e la Diocesi, abbiamo fissato che almeno un weekend al mese, durante la permanenza a Roma, tornerà a Sesto per il servizio pastorale. Rimarremo quindi un po' in comunione fisica oltre che nella preghiera reciproca, tutta a distanza quando tornerà alla terra a cui è legato da sempre. Rendiamo grazie per il dono che è stato per noi, e che un po' ancora continuerà ad essere. Presenza preziosa tra l'altro, anche per il fatto che non è previsto un nuovo sacerdote in ministero alla Pieve.

Tra le altre nomine aggiungiamo la notizia che *Don Renato Barbieri* viceparroco alla SS. Madre di Dio a Calenzano e responsabile della Pastorale giovanile della diocesi sarà, inviato come *sacerdote Fidei Donum* a Salvador Bhia in Brasile.

Infine don Jimmy, si trasferisce come Vicario Parrocchiale, alla Chiesa di s. Giovanni Evangelista a Empoli..

ORATORIO PARROCCHIALE

Sogni giganti...

Si è conclusa la Prima settimana di **oratorio estivo**. Il sussidio proposto dall'Anspi ruota attorno alla storia di R. Dahl "Il Grande Gigante Gentile", sul tema della Speranza, ispirata dai sogni. È il momento in cui sei chiamato a riscoprirti **GIGANTE**, responsabile di un futuro che altro non è che l'insieme dei **SOGNI** di tutti. È il momento in cui è necessario fare passi da Gigante, riconoscendo i **BI-SOGNI** di bambini, ragazzi, educatori, sacerdoti, famiglie e restituendo a ciascuno l'entusiasmo e gli strumenti

per **SOGNARE INSIEME** ancora e più di prima. Ricominciamo a sognare e sperare. " Non dimenticate che il Signore Dio Padre una cosa si aspetta da ciascuno di voi: che impiegate la vostra mente, il vostro corpo e la vostra anima a riconoscere i desideri più profondi che risiedono nel vostro cuore e che lottiate per realizzarli, raggiungendo la pienezza della vostra vocazione". S. Giovanni Paolo II.

FESTIVAL DEL TEATRO POPOLARE 2021

Chiostrò della Pieve di s. Martino
Ore 21.30

Mald'estro compagnia Presenta:

Lunedì 21 giugno

LA GUERRA DELLE DONNE

di Luigi Bicchì

Regia Alessandro Calonaci

Mercoledì 23 giugno

BAMBOLE NON C'È UNA LIRA

Adattamento e regia

Alessandro Calonaci

Bottega instabile presenta

Venerdì 25 giugno

QUESTIONI PRIVATE

Adattamento del testo di Eugenio Noccioolini

Giovedì 1 luglio

DRACULA - Di Eugenio Noccioolini

Prenotazioni:

"BOTTEGA INSTABILE" – 3473543689

MALD'ESTRO - 3385252537

La goccia che apre le ombre

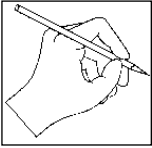
Martedì 22 Giugno ore 18,00 presentazione del libro "La goccia che apre le ombre" di Lucia Aterini, edito da Libreria Editrice Fiorentina. Storia di due madri, l'una della vittima e l'altra dell'assassino, che aprono la via del perdono. Saranno presenti l'autrice e Irene Sisi, madre di Matteo Gorelli. La presentazione si terrà presso lo spazio aperto della Libreria Rinascita in piazza Ginori. Per prenotazioni inviare una mail a: presidio.sestofiorentino@libera.it

Mercoledì 23 giugno - ore 21.15

Teatro dell'oratorio: presentazione del libro "APPUNTAMENTI TRA UNIVERSI"

Scienziati-Missionari-Guaritori

Conversazione con l'autore ANDRES LASSO sulla sua esperienza in Congo.



APPUNTI

Pochi giorni dopo la pubblicazione delle nomine in diocesi, pubblichiamo un articolo sulla figura del presbitero, dal blog di di Sergio Di Benedetto. Tra provocazioni e ironia, non è in realtà per niente banale.

Preti e parrocchia: ma i laici cosa vogliono?

Da più parti, anche su impulso del Papa, si discute del tema del clericalismo e di come questo sia ormai un fenomeno da oltrepassare, perché non evangelico e non più adatto alla vita della parrocchia nella contemporaneità. Opportunamente, anche su questo blog, sono state condivise riflessioni su come superare e perché superare una gestione clericale della parrocchia, che è oggi, probabilmente, l'istituzione cattolica più in difficoltà. Da osservatore del fenomeno, considerato in realtà assai diverse, mi chiedo anche: ma i laici, in fondo, cosa vogliono dal prete che abita la parrocchia? Perché, girando in diverse comunità, ascoltando e incontrando laici e sacerdoti, ho notato come ci sia un problema complementare al clericalismo, ed è legato alle aspettative altissime che spesso i laici hanno nei confronti delle persone consacrate, soprattutto se sacerdoti; si tratta di aspettative che non raramente provocano tensioni e frustrazioni, lacerazioni e critiche, laddove esse non vengono soddisfatte (cioè quasi sempre).

Tuttavia, prima ancora di domandarsi perché tali aspettative non sono 'accolte', i laici dovrebbero farle passare nel crogiuolo della propria coscienza, della Parola di Dio e, ultimo ma non ultimo, del mondo che abitiamo. Sono umanamente sostenibili le pretese che talvolta addossiamo ai sacerdoti? Sono utili alla crescita del popolo di Dio? Corrispondono a una vera coscienza battesimale? Sono adeguate al contesto in cui viviamo? Oppure sono frutto di un mondo tramontato nei numeri, nelle strutture, nelle consapevolezze teologiche e pastorali?

Per andare al concreto, e schematizzando molto, mi pare che troppo spesso pretendiamo dal prete, che magari oggi ha in carico più parrocchie, di essere ancora il parroco degli anni '50 quanto a ruolo, quindi centro e perno della parrocchia, 'sacerdote, re e profeta' quanto a risposte, pronto a visitare ogni casa, ogni malato, a presenziare a ogni funzione e liturgia, disponibile a moltiplicare il culto e le devozioni in tutti gli orari; a questo aggiungerei una dose di giovanilismo e di attivismo anni '80, per cui il prete deve dedicarsi ai giovani (quali poi?), animare il gruppo

famiglie, il gruppo terza età, il gruppo dello sport, il gruppo teatrale, il gruppo del taglio e cucito, il gruppo delle vacanze. Poi si richiede un buon barattolo di anni '90, quindi meditazione e commento della Parola di Dio, riflessione politico-sociale, educazione alla legalità, competenze tecnico-economiche e giuridiche nel campo dei restauri e delle ristrutturazioni, sensibilità culturale. Da ultimo, una spruzzata di nuovo secolo in quanto ad abilità tecnologiche e comunicative, responsabilizzazione dei laici e delle laiche, coinvolgimento degli appartenenti ad altre religioni, formazione umana, psicologica, sociologica, e così via, tenendo sempre sullo sfondo l'altissimo e personalissimo modello evangelico applicabile a piacimento, entro cui rileggere ogni sacerdote (umanamente fallibile, ovviamente).

Al di là delle semplificazioni e dell'ironia, sono convinto che i laici debbano avere il coraggio di ripensare la figura del prete, anche attraverso un dialogo franco e un ascolto accogliente dei sacerdoti, non facendo sconti quanto ad anacronismi e incrostazioni di potere, ma nemmeno sommergendo il prete di funzioni e ruoli e compiti, soprattutto quando lo stesso prete è pronto a fare un passo indietro. Certamente, si dirà, molto di quanto la gente si aspetta dal prete deriva da secoli di modello clericale, per cui non si abbandonano schemi mentali nel giro di pochi anni. E, ugualmente, sappiamo pure che fino a quando il sacerdote avrà in tasca le chiavi delle strutture parrocchiali e gestirà il salvadanaio, sarà inevitabile fare continuo riferimento a lui. Però, davvero, mi chiedo: e se i laici per primi provassero a smobilitare il campo, togliere le tende attorno alla corte, portare pazienza e accompagnare il difficile cammino del sacerdote che si spoglia del ruolo clericale, senza piagnistei per come era meglio prima, senza lamentele perché il prete non ha introdotto il tredicesimo incontro di catechesi con i bambini, senza critiche perché una sera non è stato presente all'incontro del gruppo giovani, senza punzecchiature se non è andato in vacanza con il gruppo delle famiglie, senza scandalo se non partecipa al rosario meditato alle ore 16 del martedì pomeriggio?

Parafrasando un celebre motto di Maria Montessori, "maestra, aiutami a fare da solo", forse la più urgente richiesta dei laici dovrebbe essere "caro don, aiutaci a fare da soli"... fino a dire "caro don, su questo non abbiamo più bisogno di te"...